

«Gossolengo, ancora ritirata la richiesta di trattamento rifiuti»



La partecipata serata del Comitato No al bitume Sì al Parco FOTO BRUSAMONTI

Per la seconda volta in due anni. Il comitato "No al bitume": una mossa strategica?

GOSSOLENGO

● Per la seconda volta in due anni, Emiliana Conglomerati - cui fa capo l'impianto di conglomerati bituminosi a Pontenuovo di Gossolengo - ha ritirato la richiesta di trattamento di rifiuti non pericolosi nella stessa area, richiesta che aveva presentato al Comune solo lo scorso Natale. Lo ha annunciato il Comitato "No al bitume, Sì al Parco del Trebbia" nell'ultima partecipata serata pubblica dedicata ai problemi del Parco del Trebbia. Una buona notizia per chi lotta contro uno sviluppo industriale dell'area? Non proprio. «Non c'è due senza tre: è possibile che la richiesta venga ripresentata in seguito» sottolineano dal comitato. «Ci sembra una mossa della ditta per evitare di avere problemi in tribunale». Lo scorso Natale, Emiliana Conglomerati aveva presentato al comune di Gossolengo la richiesta di autorizzazione al trattamento di rifiuti non pericolosi, composti in gran parte da fresato d'asfalto recuperato da vecchie strade per essere rilavorato. Perché ora la ditta ha ritirato la richiesta? «Non lo sap-

piamo» sottolinea il portavoce del comitato Giovanni Toscani. «È certo che Arpae ha depositato richieste di integrazioni evidenziando problemi difficilmente superabili dalla ditta. Altri sostengono che le attuali norme non consentano il trattamento dei rifiuti. Noi crediamo piuttosto che il Comitato, con il ricorso al Consiglio di Stato e la mobilitazione di Legambiente, continui a sortire i suoi effetti». La prima autorizzazione al trattamento dei rifiuti venne depositata nel 2016 per poi essere ritirata nel 2017 in concomitanza con l'udienza del Tar sul cosiddetto "bitumificio"; quindi, tre mesi fa, una nuova richiesta ora nuovamente ritirata. «È evidente che la ditta voglia evitare una Valutazione d'Impatto Ambientale cumulativa su tutta l'area, che è quello per cui ci battiamo da quattro anni» aggiunge Toscani. Lo scorso 30 aprile, poi abbiamo segnalato ad Arpae e al Comune la presenza in loco di alti cumuli di fresato d'asfalto che appare lavorato, nonostante l'assenza dell'autorizzazione: soltanto in questi giorni siamo stati ricevuti da Arpae, assieme ai tecnici di Comune e Parco. Ma non ci sono stati forniti gli esiti delle verifiche effettuato sul posto». Il Comitato torna poi a battere sul tema del nuovo Piano Territoriale del Parco del Trebbia. «C'è la necessità che venga discusso prima della variante al Piano Cave, altrimenti la salvaguardia ambientale sarà di nuovo sottomessa agli interessi privati» concludono dal comitato. «Di questo sono incredibilmente tutti d'accordo, Comune compreso, ma non si capisce perché allora nessuno si dia da fare e chiedi di bloccare la variante».

CB



E' evidente che la ditta vuole evitare la valutazione d'impatto» (Giovanni Toscani)